

REPETITA NON IUVANT SED CONTINUATA SECANT

(Prospettiva Marxista – maggio 2022)

Un diffuso aforisma afferma che i generali combattono sempre la guerra come l'ultima precedente. Non volendo togliere a questa frase la sua parte di verità, si potrebbe completarla con quest'altro aforisma attribuito a von Moltke¹, ovvero che i piani di battaglia sono ottimi fino allo sparo della prima cannonata... e sembrerebbe che quanto sopra sia confermato dagli attuali (mentre scriviamo) sviluppi della situazione bellica in Ucraina.

In altri articoli della rivista sono esaminati aspetti politici, geopolitici, economici e di classe del conflitto russo-ucraino, qui ci limiteremo ad alcune considerazioni più di carattere militare cercando di trarne insegnamenti per la nostra battaglia rivoluzionaria.

Semplicemente continuando ad applicare il metodo marxista, così come ben strutturato ad esempio nella trilogia riguardante le lotte di classe in Francia negli anni a cavallo della metà del secolo XIX o nelle lucide analisi di Engels sugli eserciti europei e quelli americani nella Guerra civile, dal conflitto in atto si possono trarre conclusioni che possono discostarsi dall'assordante propaganda borghese corrente.

Ovviamente, non prendendo minimamente in considerazione le varie teorie complottiste, le altrettanto folli teorie che ricorrono a presunti studi psichiatrici sui “decisori” e quant'altro competente alla vulgata dei pennivendoli di tutti i colori, si devono fissare alcuni punti di partenza.

Se, come fino ad ora è dimostrato che valga, il concetto che la guerra non è che un'altra forma della politica condotta con altri mezzi, sarebbe importante anzitutto capire quali disposizioni politiche e quali risorse disponibili fossero alla base del piano di attacco, visto che nessun generale sano di mente può concepire un attraversamento in forze delle frontiere senza averlo preparato con cura.

Procediamo con un rapido riepilogo delle forze contrapposte.

Ucraina: forze armate fortemente sbilanciate sulla parte terrestre che da fonti diverse oscilla intorno ai 200.000 uomini, dotata di un notevole numero di carri da combattimento (intorno ai 900) e veicoli da combattimento (intorno ai 10.000) più blindati/motorizzati vari, tutti di origine progettuale ex URSS di cui una parte migliorati con sistemi di origine occidentale, comunque una rispettabile forza d'urto. L'Aviazione è relativamente piccola anche se annovera velivoli di 4ª generazione e consta di circa 4.500 uomini. Dopo la perdita della Crimea la Marina è ridotta a poche navi di cui la principale risulta affondata nel presente conflitto, anche la parte di fanteria di marina è utilizzata attualmente come forza di terra. Esistono poi la componente aerotrasportata e la componente forze speciali che sono le truppe meglio addestrate e che più spesso hanno partecipato alle manovre NATO. Il sistema di arruolamento prevede la coscrizione obbligatoria dai 18 anni per 18 mesi (a volte anche di più se richiesto dalla situazione locale) con riserva fino ai 55 anni. È da segnalare una vivace industria bellica che propone sul mercato (soprattutto clienti ex URSS) i miglioramenti già applicati ai mezzi in dotazione all'esercito ucraino, oltre a prodotti di concezione nazionale. Va sottolineato che, ai tempi del Patto di Varsavia, i motori per aereo erano in buona parte prodotti in Ucraina.

Russia: divise in 6 distretti militari, le forze terrestri contano intorno ai 750.000 uomini con dotazioni tra carri, veicoli da combattimento e blindati vari intorno alle 40.000 unità. La Marina è divisa in 4 flotte più la flottiglia del Caspio e comprende circa 150.000 uomini. Possiede sottomarini lanciamissili, portaerei e forti possibilità di intervento “fuori area”. L'Aviazione, anch'essa divisa in sei distretti più i trasporti, l'antiaerea e la parte spaziale, conta su circa 180.000 uomini.

A tutto ciò poi vanno aggiunte le forze aviotrasportate, le forze di sicurezza interna (FSB), e la guardia nazionale (di comando diretto da parte del presidente russo). La struttura di

arruolamento è varia con professionisti, ferme triennali e coscritti annuali². L'industria bellica rimane un complesso industriale/militare che pur non essendo così ampio come ai tempi dell'URSS rimane poderoso, almeno in termini di capacità progettuale.

Stando così le cose, astrattamente da un punto di vista militare non dovrebbero esistere dubbi sull'esito del conflitto, bisogna però considerare che in realtà da parte russa non sono state schierate né tutte le truppe possibili né utilizzati i mezzi più moderni.

Attualmente dopo 9 settimane di guerra guerreggiata, la situazione è entrata in una fase di stallo a Nord e di continui combattimenti a Est e Sud. Da una disamina degli avvenimenti sembrerebbe corretto affermare che il piano di guerra prevedesse due obiettivi primari: uno quello di conquistare i territori a Sud-Est in modo da unificare i confini tra il Donbass e la Crimea e il secondo, ancora più ambizioso, di provocare un rivolgimento politico a Kiev, o Kiyv che dir si voglia, supportato da una puntata in forze sulla capitale. Rimane evidente che se si fosse raggiunto il secondo obiettivo, il primo sarebbe stato probabilmente ottenuto con relativa facilità.

In effetti la puntata su Kiev poteva grosso modo rientrare in quella "dottrina Gerasimov"³ che, applicata nel 2014 in Crimea ha avuto un indubbio successo, a maggior supporto di questa possibilità, esaminando le poche fotografie disponibili dei caduti, si evince per la conquista dell'aeroporto di Hostomel l'impiego di truppe "Spetsnaz"⁴ seguendo una procedura già sperimentata in altri casi. Inoltre, la lunga teoria di colonne combattenti e logistiche ferme, senza evidenza di un serio dispositivo di sicurezza sui fianchi, suggerisce l'attesa di ordini per una avanzata non considerata come troppo contrastata.

Alcune considerazioni si possono trarre:

- è palese che la Russia ha perso la battaglia delle informazioni o intelligence che dir si voglia. Gli USA hanno continuamente monitorato⁵ la situazione e fornito all'Ucraina notizie che hanno permesso almeno nella prima fase di impedire la conquista da parte russa di quelle teste di ponte che sarebbero servite per allargarsi a ventaglio.
- Da quanto sopra potrebbe dedursi come la Russia abbia basato il piano su informazioni fortemente errate o quantomeno fuorvianti. Non si comprende altrimenti l'impiego di forze d'attacco in numero addirittura inferiore a quelle opposte, né come siano stati impiegati reparti con una grossa componente formata da soldati di leva poco addestrati e non pesantemente indottrinati, né si comprende lo scarso utilizzo delle forze aeree in supporto alla fanteria.
- La (inaspettata?) tenuta del Governo ucraino e la risposta popolare (e sottolineo il popolare, che comprende purtroppo anche la nostra classe mandata al macello) che si è manifestata, ha costretto i russi ad ingaggiare una serie di battaglie d'incontro mal concepite e peggio condotte. Tenendo presente che, in termini di equipaggiamento, il confronto si è svolto contrapponendo grosso modo gli stessi mezzi tecnici⁶, il risultato come spesso accade è stato favorevole a chi si difende. Volendo considerare corrette le stime delle perdite (cosa ardua, con la propaganda in corso), viene assunto che entrambe le parti abbiano subito ciascuna la perdita di 2.500 mezzi tra carri e trasporti corazzati, quindi una proporzione favorevole agli attaccanti. Diverso invece il computo dei veicoli che per le forze russe è stato di molto inferiore ma probabilmente concentrato nel settore autobotti.
- Una ulteriore beffa è che le colonne russe sono state vittime della tattica controcarro elaborata dalla Stavka già negli anni '70 del secolo scorso e che per la prima volta fu impiegata dall'esercito egiziano nella guerra dello Yom Kippur, dove consentì allo stesso di conseguire i successi iniziali nel Sinai.
- La perdita di più di dieci alti ufficiali tra generali e colonnelli russi (dato a metà aprile) indica una necessità di presenza in prima linea da parte dei comandi superiori che non si vedeva dai tempi della Guerra civile americana⁷. Che questo dipenda anche poi dal flop del sistema di comunicazione è però una spiegazione parziale, sembra piuttosto che il sistema "da macellai" utilizzato dall'ufficialità che ha contraddistinto l'esercito russo fin dai tempi dello zarismo e rinverdito da Stalin nella "Grande Guerra Patriottica", rimanga in auge a tutt'oggi⁸. Va da sé che il rigido sistema di comando,

con scarsa propensione all'iniziativa personale⁹ richiede che la catena di comando non si interrompa, pena il blocco delle operazioni.

- Vi è da dire che il problema delle comunicazioni sul campo era sorto già durante le operazioni in Georgia nel 2008, anche lì morì un generale comandante e vi sono stati casi di “fuoco amico” e di scarsa collaborazione con l'Aviazione. All'epoca solo l'esiguità delle possibilità difensive georgiane ha coperto queste falle.
- Mutando i piani d'aggressione è evidente la necessità del ricorso al fuoco indiretto di artiglierie e missili (intelligenti o stupidi) per tenere sotto pressione le retrovie ucraine. In generale, tranne che nelle località a Sud e a Est, non sembra che ci sia un pressante e continuo contatto “di prima linea” tra i due eserciti, il che parrebbe dimostrare gli assunti esposti sopra, ovvero che di guerra di movimento ve ne sia ben poca, nonostante il favore o per lo sfavore del terreno¹⁰.
- Sembrerebbe che, tranne alcuni casi, la corrente elettrica sia rimasta disponibile così come gli acquedotti¹¹ e il relativamente basso numero di perdite tra i militari è confrontabile con le perdite civili che, lo vogliamo sottolineare ancora una volta, sono l'orrido carattere distintivo delle moderne guerre imperialiste. Tutto ciò suggerisce che queste operazioni, pur nella loro tipica brutalità¹², abbiano un profilo più basso rispetto, ad esempio, a quanto visto in tempi recenti in Aleppo.
- In una prima fase, nel Donbass una parte importante dei combattimenti terrestri è stata condotta dalle milizie delle due repubbliche secessioniste pur appoggiate da forze regolari russe, mentre le operazioni aventi base ai confini con la Crimea sono direttamente condotte dalle forze armate russe.

Fare previsioni su cosa succederà nel proseguire del conflitto è materia da chiromanti, le conseguenze di una operazione che doveva essere “chirurgica” ma che si è dimostrata ben più complessa è probabile che costringano gli schieramenti a conquistare posizioni che serviranno negli sviluppi del conflitto e quando dovrà essere finalizzato nelle sedi diplomatiche.

Un pensiero va rivolto anche a quali conseguenze questo conflitto porterà nel pensiero militare della cosiddetta “parte occidentale”; potrebbe verificarsi quella revisione degli organici che al momento è latente¹³, cioè lo spostarsi dell'attenzione verso eserciti non più solo concepiti per operazioni di contenimento di forze tutto sommato limitate¹⁴, verso il concetto di guerra generale come la storia passata ci ha insegnato.

Una cosa è certa: il conflitto ucraino si iscrive in un ridisegno degli assetti imperialistici che contemplerà altri scontri, per le varie centrali imperialistiche sarà possibile un conto di guadagni e perdite, per la nostra classe, fintanto che rimarrà subalterna in questa dinamica borghese, non spetterà altro ruolo che quello di carne da macello.

NOTE:

¹ Helmuth Karl Bernhard Graf von Moltke, generale tedesco (1800-1891) per trent'anni capo di stato maggiore dell'esercito prussiano e artefice delle vittorie della Prussia nelle guerre del 1864, 1866 e 1870.

² La coscrizione ha anche aspetti inusuali per la nostra esperienza, personalmente ho potuto verificare in Russia come giovani non aventi giustificazioni di studio o altre esenzioni, se fermati dalla polizia, potessero essere iscritti al registro di leva con arruolamento immediato.

³ Banalizzando molto il concetto, in realtà non si tratta di una dottrina “codificata” in senso stretto, all'americana per intendere, ma di un approccio politico /militare di tipo “ibrido” che prevede ampio utilizzo di propri simpatizzanti o forze interne allo Stato nemico tali da creare la situazione ottimale per l'ingresso di forze militari vere e proprie in soccorso alle stesse.

⁴ L'acronimo Spetsnaz, la cui translitterazione inglese è Spetsnaz, indica generalmente le truppe per operazioni speciali russe, quelle a cui ci riferiamo in particolare sono quelle destinate alla conquista dell'aeroporto di Kiev/Hostomel che normalmente sono inquadrati nel Ministero degli Interni ma che passano sotto il controllo del Ministero della Difesa in caso di impiego più propriamente bellico.

⁵ Un “servizio” prezioso già reso alla flotta di sua maestà durante la guerra delle Falkland/Malvinas, inoltre va detto che monitorare coi satelliti vuol dire modificarne con una certa continuità le orbite cioè accorciarne la vita operativa, il che si traduce nel costo della sostituzione, costo che spesso non è considerato nell'esame delle spese per armamenti.

- ⁶ Motivo delle famose Z dipinte sui carri russi per evitare episodi di “fuoco amico”.
- ⁷ Rimprovero spesso mosso anche a Rommel, ma per motivi non inerenti alla solidità delle truppe quanto per la difficoltà di coordinamento nella catena di comando.
- ⁸ Anche la notizia del colonnello schiacciato sotto il carro da parte di un giovane conducente indica non solo la poca solidità delle truppe impiegate, ma anche la poca disponibilità al macello tout court. Questo atteggiamento relativamente nuovo per l'esercito russo, e a mio parere ancora limitato solo a una parte dei coscritti, ne fa un ulteriore elemento di debolezza.
- ⁹ Una contrapposizione di metodo ben chiara che si può ritrovare nei sistemi di comando inglesi e tedeschi nella Prima guerra mondiale. Non a caso furono poi i tedeschi a elaborare la tattica della Blitzkrieg.
- ¹⁰ La presenza della rasputizza cioè la micidiale combinazione di fango, neve e gelo disgelo, non può spiegare da sola la situazione.
- ¹¹ Il taglio di acqua potabile e energia è avvenuto durante gli assedi di città e, quando conquistate abbastanza rapidamente, i servizi sono stati ripristinati.
- ¹² Il corollario di gratuite esecuzioni, stupri e violenze è proprio di ogni guerra, e nessun esercito può dichiararsi esente da ciò, altra cosa è la campagna mediatica condotta da entrambi gli Stati coinvolti e dai loro alleati.
- ¹³ A questo fanno eccezione le FFAA USA che possiedono un livello di prontezza per interventi globali ben superiore a quello degli altri predoni imperialisti.
- ¹⁴ In questo senso, la riproposizione di eserciti di leva potrebbe essere un segnale importante.